

Domenica 13 luglio 1986

P. C.

Rifiuti, è proprio una tragedia Con la chiusura dell'inceneritore per la città è crisi piena

I forni dell'inceneritore di San Donnino si spengeranno entro dieci giorni e non potranno riaccendersi se non dopo che il comune di Firenze avrà provveduto a realizzare la camera di post-combustione e di abbattimento dei fumi.

La provincia, che l'altro ieri aveva decretato la chiusura immediata dell'impianto valendosi dei suoi poteri di controllo, ha concesso una proroga di carattere «tecnico» per consentire all'Asnu di approntare un piano di emergenza. L'ha pressantemente richiesta in tal senso era giunta ieri da parte del presidente Asnu, Luciano Quercioli, e dell'assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio, Fabrizio Chiarelli.

Anche ieri l'assessore all'ambiente della provin-

I forni di S. Donnino si spengeranno fra 10 giorni per consentire modifiche all'impianto. Quanto alla situazione sanitaria la provincia invita a non fare allarmismi e fin da domani varerà una serie di controlli

cia Ugo Caffaz ha confermato che il parere emesso dall'Istituto superiore di sanità sul funzionamento dell'inceneritore non offre motivo di allarmismi ingiustificati. L'unico elemento di preoccupazione, che ha poi determinato la chiusura dell'impianto, è la percentuale di diossina rilevata nel territorio circostante, superiore ai parametri raccomandati dalla commissione tossicologica nazionale.

La provincia avvierà fin da lunedì le ricerche in-

dicate dall'Istituto di sanità. Sofisticati apparecchiature di monitoraggio dovrebbero essere piazzate intorno all'inceneritore e le rilevazioni dovrebbero essere svolte ventiquattrore su ventiquattro.

L'assessore Chiarelli condivide la decisione di chiudere provvisoriamente l'impianto e dà indicazioni anche per il futuro. «L'inceneritore — afferma — è destinato ad essere dismesso perché è uno scempio urbanistico. Dovendo scegliere fra

sfrattare gli abitanti delle Piagge e di San Donnino o viceversa un impianto di rifiuti, la scelta è evidente». Entro il 1994 l'inceneritore chiuderà definitivamente, così come previsto dal nuovo piano di smaltimento dei rifiuti.

Non molto convinto delle buone intenzioni di Chiarelli è il gruppo verde di Palazzo Vecchio il quale in un comunicato giudica «quanto meno contrastante» l'affermazione dell'assessore per un progressivo abbandono dell'inceneritore con la decisione di finanziare circa due miliardi per realizzare la camera di post-combustione. La quale come già dimostrato da autorevoli studiosi americani, non servirebbe a ridurre i livelli delle diossine emesse.

Diossina, un incubo che sta trovando conferme

I motivi di preoccupazione emersi dal parere dell'Istituto di sanità sull'inceneritore di San Donnino, sono confermati anche dagli studi che il comitato scientifico istituito dal comune sta portando a termine e che saranno definitivamente conclusi nel settembre prossimo? La notizia non ha trovato una esplicita ammissione ufficiale, ma l'assessore Chiarelli spiega: «Ho la sensazione che gli studi del comitato scientifico giungano a conclusioni simili a quelle dell'Istituto di sanità».

Di sicuro, il comitato scientifico dovrà lavorare da ora in poi in stretta collaborazione con gli scienziati che hanno firmato il parere ministeriale e con i ricercatori che verranno incaricati dalla provincia di svolgere le nuove analisi.

La diossina è un vecchio incubo di San Donnino e dintorni. I primi allarmi di un certo rilievo — si ricorderà — vennero nel 1982 quando un ricercatore del Cnr di Pisa ricivò effetti mutageni sui topi posti a contatto con le polveri del-

l'inceneritore fiorentino. Nel 1985 il servizio multinazionale dell'Usi 10/A giunse alla conclusione che tracce di diossina erano presenti nell'aria e nel territorio circostanti all'impianto, ma escluse ogni ipotesi di pericolo.

L'Istituto superiore di sanità ha invece proceduto con un metodo diverso da quello dell'Usi, sommando cioè fra di loro i quantitativi di tre diversi tipi di diossina localizzati nell'area di S. Donnino. In 4 dei 5 campioni esaminati i livelli di diossina sono superiori a quelli consigliati dalla Commissione tossicologica nazionale (in Italia non esistono limiti di legge per la diossina).

Delle diossine trovate a San Donnino, la più tossica è la «TcdD 2378» o tetraclorodibenzodiossina, tristemente balzata alla ribalta dopo l'incidente di Seveso. Questa sostanza non è biodegradabile e provoca, in danno ad esposizione acuta, danni alla pelle (la clorane) e intossicazioni al fegato. Nel lungo periodo e a dosi minime la TcdD può es-

serne responsabile, secondo alcuni studiosi, di tumori al fegato e di malformazioni congenite.

Siamo dunque in una situazione di pericolo? L'assessore Caffaz, com'è noto, esclude ogni allarmismo ingiustificato.

Tuttavia la gente a San Donnino non è tranquilla. «Che fine faranno — si chiedono molti — i terreni coltivati? Possiamo o no continuare a raccogliere gli ortaggi senza rischi per la salute?».

Un altro motivo di preoccupazione nasce dal fatto che per ogni «mattonella» di terreno presa in esame i quantitativi di diossina aumentano mano a mano che si allonda nel terreno: questo, secondo alcuni esperti, fa pensare ad un graduale accumulo della sostanza. Minori certezze si hanno infine sull'estensione della superficie interessata dalla contaminazione: la ricerca dell'Usi si è difatti limitata ad esaminare un raggio di un chilometro e mezzo partendo dall'impianto.

Summit per l'emergenza guardando a Certaldo

L'emergenza rifiuti bussa ormai alle porte di Firenze. Con la decisione di chiudere l'inceneritore, Asnu e comune sono da ieri al lavoro per trovare il modo di smaltire le 400 tonnellate di rifiuti quotidianamente digerite dalle boche dell'impianto di San Donnino.

Per lunedì è convocato un summit in regione: si discuterà degli aspetti di carattere sanitario sollevati dal parere dell'Istituto superiore di sanità, ma anche dei modi per fronteggiare una crisi sulla cui gravità non ha dubbi il presidente Asnu, Luciano Quercioli.

«Si dovrà stare attenti — sostiene — a non ingolfare di rifiuti la discarica di Certaldo che deve funzionare almeno fino al 1988: ossia il tempo necessario per realizzare le alternative agli attuali sistemi di smaltimento. Sarebbe pericoloso restare appiattiti a metà strada».

Certaldo riceve oggi 1200 tonnellate al giorno di immondizia. La sua discarica, sottoutilizzata fino al 1980, è divenuta

nell'ultimo quinquennio una autentica cloaca. Vi fanno capo circa 30 comuni, dalla Val d'Elza, dove è stato chiuso l'inceneritore di San Casciano, all'area pretese.

«Finora — spiega Quercioli — ci eravamo organizzati per trasportare da Firenze a Certaldo soltanto le scorie dell'inceneritore e i rifiuti di alcuni comuni limitrofi. Per questo non disponiamo di una adeguata rete di trasporti. Dovremo ricorrere ai privati, alle cooperative di autotrasportatori e dovremo pensare anche a come ricollocare i cinquanta dipendenti dell'inceneritore. Di sicuro una parte della manodopera verrà trasferita a Certaldo per far fronte al maggior carico di lavoro».

Ulteriori complicazioni potrebbero nascere all'Asnu dalle ferie: quasi sicuramente molte cooperative di trasporti chiederanno i battenti durante l'agosto. La soluzione del problema dovrebbe comunque essere facilitata dal fatto che nello stesso periodo anche molti fiorentini andranno in ferie, col che diminuirà il

quantitativo di rifiuti. Più serio il problema per gli ospedali che producono rifiuti da incenerire per legge. E ogni giorno dagli ospedali fiorentini ne escono circa 20 tonnellate.

Dove destinarli? Si pensa all'inceneritore di Pistoia o a quello di Agliana, sempre che i due comuni siano disposti a dire sì. I due impianti sono di modeste dimensioni e non è detto che abbiano la capacità per smaltire i rifiuti ospedalieri di Firenze.

Anche i comuni del comprensorio che fino ad ora trasportavano i rifiuti alla discarica di Certaldo con i camion dell'Asnu, dovranno provvedere di propria iniziativa.

La municipalizzata potrà difatti assicurare il servizio soltanto per la città. Si dovrà accelerare, secondo il presidente Quercioli, anche la realizzazione della cosiddetta stazione di travaso dei rifiuti, che è prevista a San Donnino, ed il cui progetto è già stato approvato: servirà come tappa intermedia nel lungo tragitto che porta a Certaldo.